

# L'UNIVERSO

ESTRATTO DEL PRIMO ARTICOLO  
DEL N. 4 2021

L'INGEGNERE GEOGRAFO NAPOLEONICO  
LOUIS-ALBERT-GUISLAIN BACLER D'ALBE,  
CARTOGRAFO E PITTORE

L'INGEGNERE GEOGRAFO NAPOLEONICO

LOUIS-ALBERT-GUISLAIN BACLER D'ALBE,

CARTOGRAFO E PITTORE

Valentina De Santi e Luisa Rossi

Gorgona Isola



43°

Isle Caprija

PIA-NOSA ISOLA

ISLE D' ELBE

CANAL DE PIOMBINO

PRINCIPAU



D E

A N O

VOLTERRA

FORTEZZA

COLLE

SIENA

S E

N E

MONTALCINO

MASSA

T E D E

T O

S

C

A

P I O M B I N O

L A G O  
D I  
G R O S S E T O

C A S T I G L I O N E

O M B R O N E

V a l d' O m b r o n e

Troja Isola

Isole  
Forniclia

E T A T

D E S

«[...] L'auteur est un petit homme, noir, beau garçon, gentil, plein d'instruction, plein de talent, et dessinant bien».

*Journal de voyage du général Desaix:  
Suisse et Italie, 1797*

Nel quadro degli studi storico-cartografici che hanno impegnato diversi autori sulle connessioni fra arte e cartografia (Valerio V., 2007; Quaini M., 2008; Rossi M., 2010-2011; De Santi V., 2016; Rossi L., 2016), vale a dire sui passaggi nelle due direzioni fra il mondo dell'arte del dipingere e quello dell'arte topografica – concetti, linguaggi, tecniche, e autori stessi (cartografi anche pittori, o viceversa) – abbiamo ritenuto utile riprendere il discorso sull'ingegnere geografo Louis-Albert-Guislain Bacler d'Albe, nato a Saint-Pol-sur-Ternoise, nel Nord della Francia (Pas-du-Calais) nel 1761 e morto a Sèvres nel 1824.

Bacler d'Albe, che è stato uno dei protagonisti della cartografia di età napoleonica e senz'altro colui che più di ogni altro cartografo ha riscosso la fiducia dell'imperatore, è figura nota agli studiosi francesi e anche italiani. Perché, allora, ritornare su questo personaggio?

Oltre che apparire abbondantemente su internet, anche in virtù dei siti anti-quari che commercializzano le stampe dei suoi disegni, il nome di Bacler d'Albe compare frequentemente negli studi storico-cartografici per la visibilità derivata dalla sua vicinanza a Napoleone; una vicinanza che traeva ragione dalle sue competenze cartografiche e artistiche, tali che gli hanno consentito di transitare per l'intera esistenza dal mondo artistico civile, come disegnatore e pittore-paesaggista e ritrattista, a quello militare, come realizzatore della prima carta generale moderna d'Italia. Tuttavia gli scritti dedicati a lui in modo specifico sono rari, non recenti tranne pochissimi, e manca un lavoro monografico aggiornato che coniughi analisi scientifica e ricostruzione biografica, quest'ultima da tempo riconosciuta, anche per la storia della cartografia, utile a chiarire attraverso la vicenda personale, questioni storiche più generali.

La biografia di Bacler d'Albe ci accompagna, appunto, nel contesto della produzione topo-cartografica degli ingegneri geografi di età napoleonica: istituzioni, metodi di rilevamento e di restituzione dell'immagine territoriale, rapporto fra scala e finalità della carta, intrecci fra usi strategici e usi celebrativi della cartografia fino alla realizzazione di un vedutismo che, pur geograficamente riferito ai siti delle battaglie (in tal senso ancora topografico), si qualifica decisamente quale rappresentazione artistica finalizzata all'esaltazione della figura del 're'.

A partire dal 1796, con gli avvenimenti della prima campagna d'Italia, la penisola diventa uno dei teatri d'azione principali delle operazioni militari delle armate rivoluzionarie francesi con il conseguente innescarsi di un fervore di attività finalizzate al controllo e alla progettazione del territorio conquistato o da conquistarsi, tra le quali spicca la cartografia quale strumento di conoscenza e di misura dello stesso. In qualità di storiche della cartografia, nell'interrogare questo strumento, possiamo dire che il metodo biografico e la ricerca storica condotta sulle compe-

tenze e sulle carriere degli attori del tempo costituiscono un apporto euristico di riconosciuta valenza (Quaini M., Rossi L., 2007; Rossi M., 2010-2011). In tal senso, seguire alcune delle vicende e delle produzioni realizzate da Louis Bacler d'Albe offre l'occasione di tracciare alcune piste di riflessione e di rilevare alcune ombre/luci utili a guidare criticamente l'indagine sulla definizione della carta e dei suoi caratteri (linguaggi, pratiche e attribuzioni) che vanno normandosi, proprio a partire da questi decenni.

Massimo Quaini ha scritto che Bacler d'Albe appartiene, «almeno in parte», a una generazione di cartografi e astronomi «la cui importanza consiste nel vivere l'età travagliata, fra l'ultimo Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, che vede il progressivo (ma non simultaneo) affermarsi dell'egemonia militare sulla cartografia attraverso la figura dell'ingegnere geografo» (Quaini M., 2001, p. 282).

Quell'«almeno in parte» invita a meditare sui modi in cui Bacler si colloca in questa transizione.

L'intera vicenda di Bacler d'Albe – ed ecco il ritorno alla biografia – rimanda a una complessa personalità di transizione. Di transizione 'perenne' fra i generi: dall'arte in senso proprio – coltivata come disegno, dipinto, ritratto, vedutismo-storico-celebrativo, vedutismo odeporico-pittresco – all'incisione e alla cartografia (e ritorno).

In questo intervento (che prelude a un più ampio lavoro) necessariamente sintetizzato nella sua dimensione di articolo, iniziamo con l'affrontare a volo d'uccello la produzione figurativa, nota ma dispersa, di Bacler d'Albe: l'attività cartografica svolta all'interno del Deposito milanese, il vedutismo militare celebrativo e quello odeporico.

### ***Un militare, artista 'nato'***

Dicevamo delle competenze di Bacler d'Albe che probabilmente hanno alimentato la confidenza di cui Napoleone lo onora. Che la carta sia centrale negli interessi del Primo Console è cosa nota: da una parte dispositivo fondamentale nella strategia bellica, d'altro lato strumento di propaganda, gusto personale, passione.

Due vecchi lavori di carattere biografico, pubblicati nel 1954 per opera di autori in modo diverso appartenenti all'ambiente familiare del cartografo, hanno contribuito alla tradizione, via via ripresa (anche recentemente) in diversi articoli, dell'amicizia e della stima di Napoleone per un collaboratore ritenuto «indispensabile»<sup>1</sup>. Una tradizione che racconta come Napoleone lo convocasse in continuazione, di giorno e di notte, e che trasmette la scena di grandi carte distese su un enorme tavolo con i due che nell'osservarle da vicino vi si stendono completamente urtandosi l'un l'altro la testa (Dion N., Gastaldi N., 2018, p. 108).

<sup>1</sup> Si tratta del lavoro di Marc Trude, «compatriota di Bacler d'Albe e come lui ufficiale di carriera» dedicato alla memoria di un pronipote di Bacler stesso (Trude M., 1954, p. 10) e di quello di M. Bacler d'Albe-Despax, che scrive per onorare la memoria dell'avo presso i suoi «giovani discendenti» (Bacler d'Albe-Despax M., 1954, p. 6). Entrambi gli autori hanno raccolto testimonianze famigliari e consultato documentazione edita e di archivio. Purtroppo, nel secondo le fonti archivistiche sono citate genericamente.

Aneddoti a parte, è la ricostruzione dei fatti a confermare la stima di Napoleone per il cartografo, come dimostrano due episodi salienti cronologicamente collocati ai due estremi della parabola del Bonaparte: la decisione di affidargli la direzione del *bureau* topografico personale nei primi anni della loro collaborazione e l'aver fatto il suo nome, nelle volontà testamentarie, a Sant'Elena, per l'educazione del figlio. A Bacler la fedeltà a Napoleone costerà cara: con la Restaurazione sarà messo «en non activité», nel 1820 si ritirerà a Sèvres e fino al 1824, anno della morte, si dedicherà ancora alla pittura applicando la propria arte anche alla manifattura delle porcellane.



Bacler d'Albe,  
Ritratto di  
Napoleone, 1796  
(Parigi, Museo  
Malmaison).

In apertura:  
particolare della  
Carte Générale du  
Théâtre de la  
Guerre en Italie et  
dans les Alpes [...],  
scala 1:259 200,  
Foglio n. 23, 1802  
("Biblioteca Attilio  
Mori", IGM,  
inv. n. 89).

Fra gli ingegneri geografi che operano fra Età rivoluzionaria e Restaurazione, tutti più o meno provvisti di una solida preparazione nel disegno, Bacler è senz'altro colui che emerge per la combinazione delle capacità dell'artista con quelle del cartografo. Dalla lunga attività da lui svolta in epoca napoleonica risultano, come principali lavori, la citata *Carta d'Italia* (già essa stessa, come si vedrà, documento anche celebrativo), alcune vedute delle battaglie combattute dal Primo Console e il suo primo ritratto conosciuto: si tratta del dipinto (oggi conservato alla Malmaison) che verrà fedelmente ripreso da Antoine-Jean Gros, allievo di Jacques-Louis David, per il suo *Bonaparte au pont d'Arcole* conservato a Versailles.

Dal fascicolo di Bacler d'Albe che ne raccoglie gli stati di servizio traiamo informazioni burocratiche precise sulle tappe della sua carriera<sup>2</sup> ma anche lettere e note di sua mano.

Egli vi si dichiara discendente per parte materna del primo intendente delle poste sotto Luigi XIII e figlio di Philippe Bacler de Pelve, capo tesoriere del reggimento di Artiglieria di Toul che lo destina «dès l'infance» alla carriera militare facendogli dare i primi elementi di matematica e di disegno nelle guarnigioni di Strasburgo e Grenoble. Verso il 1772 a Philippe Bacler, di salute malferma, viene assegnato il posto di direttore delle Poste ad Amiens dove negli anni successivi,

<sup>2</sup> Service Historique de la Défense/Département de l'Armée de terre (d'ora in avanti SHD/DAT), 8YD, stati di servizio diversi. Carriera: volontario al seguito del secondo battaglione dell'Ariège (1<sup>a</sup> maggio 1793) in servizio presso l'Armata delle Alpi; capitano dei Cannonieri nello stesso battaglione (20 ottobre 1793); aiutante maggiore aggiunto del Parco dell'Artiglieria della Campagna d'Italia (2 aprile 1794); ufficiale geografo disegnatore presso lo Stato Maggiore generale dell'Armata d'Italia (3 settembre 1796); capo di battaglione nell'armata Cisalpina e direttore del Dépôt de la guerre di questa repubblica (1797); capo degli ingegneri geografi impiegati al Dépôt de la guerre (22 dicembre 1799); capo di battaglione (23 settembre 1801) incaricato di levare dopo la pace la carta dell'Italia; capo del Gabinetto topografico dell'imperatore (23 settembre 1804); colonnello presso lo Stato Maggiore generale (21 giugno 1807); aiuto comandante (5 luglio 1807); generale di Brigata (maresciallo di Campo) (24 ottobre 1813); nomina a direttore del Dépôt de la guerre (2 marzo 1814); collocato in «non activité» (10 luglio 1815); dichiarato disponibile (1 aprile 1820); deceduto in questa posizione (12 settembre 1824). Campaigne: in Savoia e all'assedio di Lione e Tolone (1793); nell'Armata d'Italia (1795-1799); nella Grande Armata davanti a Ulm e Austerlitz (1805), in Prussia e Polonia (1806, 1807); nell'Armata di Spagna (1808); nell'Armata di Alemagna (1809); nella Grande Armata (1812, 1813, 1814).

per il protrarsi della malattia, è il figlio a succedergli nell'incarico come «premier commis». All'età di vent'anni,

un goût irrésistible pour les beaux-arts, résultat d'études non interrompues, détermina le C.en Bacler d'Albe à abandonner tous les avantages qui lui étaient assurés par la survivance de son père et à se rendre en Italie pour achever de se perfectionner. A son passage au Mont Blanc, le goût des paysages et de l'histoire naturelle le décida à un séjour prolongé pendant sept ans dans les montagnes et consacré à l'étude. C'est là pour la première fois qu'il se fit une idée de la manière dont on pouvait exprimer la topographie des montagnes et il leva d'après ses principes une grande partie du haut Faucigny pour sa propre satisfaction, et publia même les premiers cahiers d'un ouvrage descriptif [...]³.

L'informazione, dello stesso Bacler, riguardante i rilevamenti realizzati dopo il 1785 nell'alto Faucigny, «a suo modo» – esprimendo, come si può ipotizzare, il rilievo con il tratteggio – invita a seguire la pista di figure a grande scala e in pianta finora non comparse. Invece, ci è pervenuta la produzione descrittiva citata. In effetti, fra il 1785 e il 1793 Bacler si trasferisce a Sallanches, in Savoia, dove realizza le vedute subito pubblicate per proprio conto con il titolo *Description des tableaux du Haut-Faucigny...* Su quest'opera di carattere 'pittorresco', e su altre della stessa natura realizzate dopo la caduta dell'Impero, torneremo a breve.

Con la Rivoluzione non si sottrae al richiamo della guerra: il 1º maggio 1793 si arruola come volontario nel secondo battaglione dei *Chasseurs de l'Ariège*. Nominato, nell'ottobre dello stesso anno, capitano di una compagnia di Cannonieri da lui stesso formata e istruita, nell'aprile dell'anno successivo è ufficiale aggiunto della Campagna d'Italia, incaricato di comandare l'artiglieria nella difesa del Campo, «dit des invincibles», di Tolone⁴.



Antoine-Jean Gros,  
Bonaparte al ponte di Arcole, 1796  
(Museo di Versailles).

<sup>3</sup> SHD/DAT, 8YD 1576, Bacler d'Albe, *État des services*, 27 germinal an XII (17 aprile 1804) («Un gusto irresistibile per le belle arti, risultato di studi ininterrotti, spinse il Capitano Bacler d'Albe ad abbandonare tutti i benefici assicurati dalla sopravvivenza del padre e a recarsi in Italia per concludere il proprio perfezionamento. Al passaggio del Monte Bianco, la passione per i paesaggi e per la storia naturale lo fecero optare per un soggiorno fra quelle montagne, soggiorno che si protrasse per sette anni dedicato agli studi. In quei luoghi, si fece per la prima volta un'idea del modo in cui si poteva esprimere la topografia dei rilievi e sulla base delle proprie concezioni rilevò per pura soddisfazione una gran parte dell'Alto Faucigny e, inoltre, pubblicò i primi quaderni di un'opera descrittiva»).

<sup>4</sup> *Ibidem*.

È in questo contesto, nel quale entrambi rimangono feriti, che avviene l'incontro con Bonaparte.

Le informazioni riportate di seguito, tratte ancora dalla nota di suo pugno, saranno utili per futuri approfondimenti circa l'attività topografica di Bacler sul terreno della guerra, attività di cui non si sono ancora ritrovati i risultati. Infatti egli ricorda come, il 13 *germinal* anno II (2 aprile 1794), il generale Bonaparte lo abbia impiegato alla levata della costa da Nizza a Savona, alla descrizione dei siti per le nuove batterie da costruire su tutta questa linea, quindi ad effettuare «à quantité» di *reconnaissances* militari nell'intera Riviera del Levante ligure e alle prime linee. Nella primavera del 1794 è nominato capitano-aggiunto nello Stato Maggiore dell'Artiglieria e messo a capo dell'ufficio di disegno delle costruzioni e di topografia, incaricato in particolare dell'istruzione dei tenenti di Artiglieria per il tracciato delle

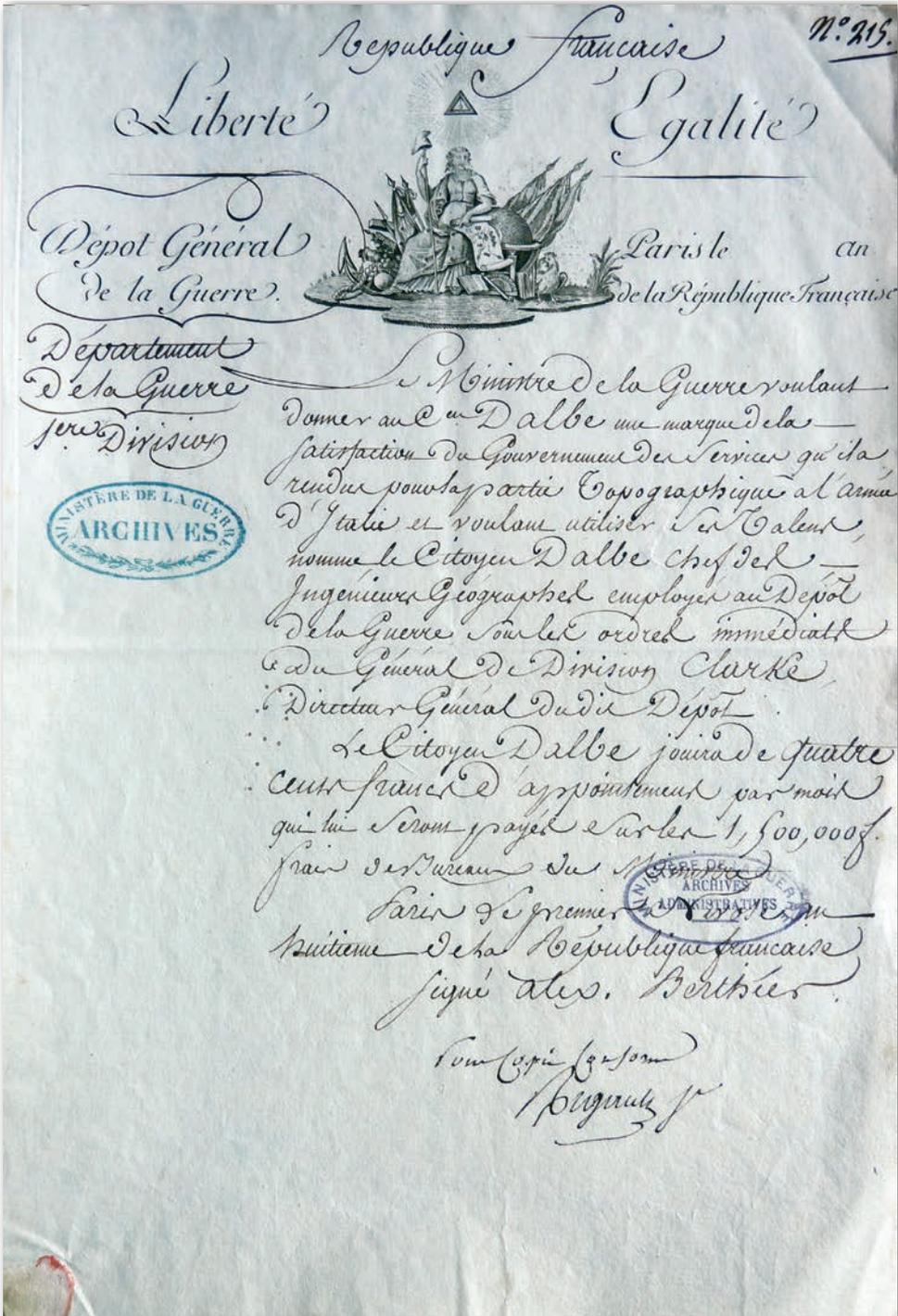
Le Général d'Artillerie Bonaparte l'employa à lever toute la Côte depuis Nice jusqu'à Savone et à déterminer conjointement avec le Capitaine Muiron, l'Emplacement de nouvelles batteries à élever sur toute cette ligne. Il fut ensuite employé à quantité de reconnoissances militaires dans toute la riviere du Levant et aux Avant-postes.

Bacler d'Albe, Stato di servizio autografo, 17 aprile 1804, particolare (SHD/DAT, 8YD 1576).

fortificazioni e la levata delle carte. Il 2 *messidor* anno IV (20 giugno 1796) passa a dirigere il *Bureau* topografico dell'Armata d'Italia a disposizione del generale Bonaparte «à qui il est resté attaché personnellement pendant la guerre», quindi, l'8 *frimaire* anno VI (28 novembre 1797), è nominato direttore del *Dépôt de la guerre* della Repubblica Cisalpina. È in questo periodo che redige «une carte – come scrive – provisoire de la Cisalpine», crea un deposito di carte per il Genio e dirige le costruzioni per l'artiglieria. Quando, nell'anno VII, l'armata francese abbandona il territorio cisalpino, egli ritorna a Parigi dove lavora alla *Carta generale del teatro della guerra in Italia* cominciata a Milano<sup>5</sup>.

La nomina da parte del ministro a capo degli ingegneri geografi del *Dépôt de la guerre* il 1° *nivôse* anno VIII (22 dicembre 1799), come «marque de la satisfaction du Gouvernement des services qu'il a rendu pour la partie de la Topographie à

<sup>5</sup> *Ibidem*.



Certificato di nomina di Bacler d'Albe a capo degli ingegneri geografi, 22 dicembre 1799 (SHD/DAT, 8YD 1576).

l'Armée d'Italie et voulant utiliser ses talents»<sup>6</sup>, solleverà da parte del collega Pascal Vallongue una querelle che lo farà sentire deluso «d'une manière cruelle [...]»<sup>7</sup>.

Bacler chiede e ottiene dal ministro della Guerra, Clarke, la dispensa dal presentarsi regolarmente al *Dépôt*: i superiori, scrive, «ont cru que j'étais plus utile à la chose publique en travaillant chez moi à diriger des nombreux ateliers et surtout à former des élèves plus propres au nouveau système de gravure topographique», convinti che importi «fort peu que je fusse présent au dépôt aux distributions de plumes et de papier»<sup>8</sup>. Continua ricordando che la dispensa è anche legata all'attività richiesta dal Primo Console: all'epoca è infatti occupato «a peindre en grand les batailles de l'Armée d'Italie (j'ai commencé celle de Rivoli de 12 pieds [...]»<sup>9</sup>.

Vallongue gli ha contestato il diritto di diventare capo degli ingegneri geografi ritenendo le sue competenze insufficienti al suo inserimento nel servizio in via di riorganizzazione se non, «tout au plus que comme maître de dessin et de gravure»<sup>10</sup>. Rivendicando presso il ministro lo «zelo» e «l'ardore» profuso nel proprio lavoro sottolinea: «chaque jour l'aurore me trouve au travail et je le prolonge jusque dans la nuit, c'est ainsi que je croyois pouvoir mériter l'estime publique»<sup>11</sup>.

Bacler d'Albe gode della fiducia di Bonaparte da quando, dopo l'assedio di Tolone, ha dimostrato le sue capacità nelle *reconnaisances* svolte nella prima campagna d'Italia. Ma l'episodio va sottolineato per i termini con cui Vallongue cerca di svaloriare nel contesto del *Dépôt* la figura di Bacler, ritenuto al massimo apprezzabile come artista e incisore. Se l'ostilità di Vallongue sia stata espressione dell'orgoglio della propria severa formazione presso le scuole politecniche più prestigiose, o di sentimenti di gelosia per l'amicizia fra Bacler e Napoleone non è dato di sapere. Sta di fatto che Bacler proseguirà brillantemente la sua carriera fino a quando, poco prima della catastrofe, sarà nominato direttore del parigino *Dépôt général de la guerre* (marzo 1814)<sup>12</sup>.

La conoscenza più dettagliata dell'attività di terreno elencata nei certificati di servizio, dunque certa, necessita il rinvenimento di nuova documentazione archivistica. Contando di portare avanti tali indagini, in questa sede intendiamo fare qualche riflessione sulla base della consultazione di alcuni documenti reperiti presso l'Archivio di Stato di Milano e il *Service historique de la défense* di Vincennes relativi alla sua attività milanese e alla realizzazione della sua opera cartografica più celebre, appunto la *'Carte Générale du Théâtre de la Guerre en Italie et dans les Alpes* (1798).

<sup>6</sup> SHD/DAT, 8YD 1576, Berthier, 1° *nivôse* anno VIII (22 dicembre 1799) («segno della soddisfazione del Governo per i servizi che egli ha reso nel campo della Topografia presso l'Armata d'Italia e volendo avvalersi del suo talento»).

<sup>7</sup> SHD/DAT, 8YD 1576, Bacler d'Albe al ministro della guerra, 29 *nivôse* anno XI (19 gennaio 1803).

<sup>8</sup> *Ibidem* («hanno pensato che io fossi più utile alla cosa pubblica lavorando a casa a dirigere numerosi laboratori e soprattutto a formare degli allievi più preparati nel nuovo sistema di incisione topografica»).

<sup>9</sup> *Ibidem* («a dipingere in grande formato le battaglie dell'Armata d'Italia (ho iniziato con quella di Rivoli di 12 piedi»).

<sup>10</sup> *Ibidem* («al massimo come maestro di disegno e incisione»).

<sup>11</sup> *Ibidem* («ogni giorno l'aurore mi trova al lavoro, lavoro che prolungo fino a notte fonda, così credevo di meritare la stima di tutti»).

<sup>12</sup> SHD/DAT, 8YD 1576, estratto del decreto napoleonico datato 2 marzo 1814.

# Ministère de la Guerre.

## Extrait des Minutes de la Secrétairerie d'état.

Au Palais de la Paix le 2. mars 1814.

M. Guille  
Le 4 Mars 1814

JB - 1576

Napoléon, Empereur des Français,  
Roi d'Italie, Protecteur de la Confédération  
du Rhin, Médiateur de la Confédération  
Suisse, Nous avons Décreté & Ordonné ce qui Suit:

Le Colonel Bacler d'Albe, est nommé Directeur  
du Dépôt de la Guerre  
Art. 1<sup>er</sup>  
Art. 2<sup>e</sup>

Notre Ministre de la Guerre est chargé de l'exécution  
du présent décret. Signé Napoléon

Par le Ministre  
Le Ministre Sec. d'Etat  
Signé Duc de Bassano.

Le Ministre de la Guerre  
Signé Balthazar

Ministère de la Guerre  
Secrétariat Administratif

Propriétaires en chef des Nouvelles  
Pres. Gode

Collationné  
Le Chef de Bureau  
Par lui  
ornement

Certificato di nomina di Bacler d'Albe a direttore del Dépôt de la guerre di Parigi, 2 marzo 1814 (SHD/DAT, 8YD 1576).